

Robert Motherwell

preview January 26, 2017
opening February 4, 2017 – 6 pm

*The exhibition opening in the new year at **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** offers the rare opportunity in Italy to admire the work of **Robert Motherwell**, a cultured and refined artist who gave one of the most original interpretations of the great season of the American Abstract Expressionism. After the preview during **Arte Fiera**, the exhibition – curated by **Alessia Calarota** – officially opens on February 4th with a selection of works that shows the rich cultural heritage left by the artist to the following generations. After the cubist and the surrealist experiences, Motherwell turned to a gestural painting. However, his interest for abstraction and the formal elements don't prevent him from including personal, political and literary issues to «express what happens inside human beings», in a mental and physical union with the paintings themselves.*

Motherwell's works – whether they are oils, prints or collages – are characterized by simple and flat shapes where colors, from black to warm and bright tones, create a play of contrasts with the background in a perfect balance between free and controlled brush strokes. It is evident the surrealist lesson, known by the artist during his studies at school and then during a trip in Europe in 1938. The idea of following our own intuition and the theory of free associations typical of the surrealist movement will be later useful to Motherwell to investigate universal issues like human origin, the relationship between life and death, oppression and revolution, winning the challenge of conveying these themes through a gestural painting. In New York he meets Jackson Pollock, Willem de Kooning and Mark Rothko who introduce him to the Abstract Expressionism. He shortly becomes one of its most famous exponents, reaching his full maturity at the end of the Forties with works where it is easy to recognize the influence of Franz Kline's black and white strong images. Contrary to Pop Art, a contemporary movement in those years, Motherwell considers more introspective subjects, maybe also as a result of his education in the most prestigious universities. Motherwell was in fact an acute intellectual, for sure the artist of the New York School with the strongest education in art, literature and philosophy. The artist agrees with Baudelaire when the poet says that "painting is a vocation, a magical operation whose meaning could be read only as we read nature: as a vast system of analogies". In Motherwell's works there are his biography, the most various experiences lived with his natural tendency in self-examination, his trips – as for example the one in Messico with Roberto Sebastian Matta in 1941 – and his never passive relationship with the world and the events that mark the history. An artist who considers the aesthetic experience as the last chance for a possible redemption of our civilization after the horrors of the war, releasing on the canvas the darkness of our unconscious.

Robert Motherwell was born in Aberdeen, Washington, on January 24, 1915. Between 1932 and 1937, the artist studied painting at the California School of Fine Arts of San Francisco graduating before at the Stanford University and then at Harvard, studying literature, philosophy and history of art. He studied also at the Columbia University, where the meeting with Meyer Schapiro will be very important. His first solo exhibition was in 1944 at the Peggy Guggenheim Art of this Century in New York. The same year, the first museum to buy one of his artworks is the Museum of Modern Art (MoMA), before organizing a solo show of the artist in 1965. Motherwell died in Provincetown, Massachusetts on July 16, 1991.

Robert Motherwell

preview 26 gennaio 2017
opening 4 febbraio – ore 18:00

*Con la mostra di apertura del nuovo anno, la **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** offre l'occasione rara in Italia di ammirare il lavoro di **Robert Motherwell**, artista colto e raffinato che ha saputo dare una delle interpretazioni più originali della grande stagione dell'Espressionismo astratto americano. Dopo la preview durante la settimana di **Arte Fiera**, la mostra – a cura di **Alessia Calarota** – inaugura ufficialmente il 4 febbraio con una selezione di lavori che rivelano la ricca eredità culturale lasciata dall'artista alle generazioni successive. Assimilata l'esperienza cubista e surrealista, Motherwell approda ad una pittura gestuale in cui l'astrazione e l'interesse per il dato formale non gli impediscono di inserire tematiche personali, politiche e letterarie attraverso cui «esprimere ciò che succede dentro gli esseri umani», in un'unione mentale e fisica con le opere d'arte stesse.*

I lavori di Motherwell – che siano olii, stampe o collage – sono caratterizzati da forme semplici e piatte in cui il colore, dal nero ai toni caldi e brillanti, crea un gioco di netti contrasti con lo sfondo sul filo di un equilibrio perfetto tra pennellate che sono al contempo libere e controllate. C'è alla base la lezione del Surrealismo, che l'artista conosce prima a livello accademico e poi durante un viaggio in Europa nel 1938. Il lasciarsi andare all'intuito e all'"automatismo" delle associazioni tipico di quel movimento, servirà a Motherwell per andare successivamente ad indagare temi di portata universale come l'origine dell'uomo, il rapporto con la vita e la morte, le riflessioni su oppressione e rivoluzione, vincendo però la sfida di riuscire a convogliare queste tematiche attraverso una pittura gestuale. E' a New York che si avvicina infatti ad artisti come Jackson Pollock, Willem de Kooning e Mark Rothko che lo introducono all'Espressionismo astratto, di cui in breve tempo ne diventa uno degli esponenti più noti, raggiungendo la piena maturità alla fine degli anni Quaranta con grandi lavori in cui è facile riconoscere l'influenza delle forti immagini in bianco e nero di Franz Kline. In netta contrapposizione alla Pop Art, movimento contemporaneo in quegli anni, Motherwell esamina temi più introspettivi, forse spinto anche dalla formazione nelle più prestigiose università del Paese che ne fecero un fine intellettuale, sicuramente l'artista della Scuola di New York con l'educazione formale più solida e ampia che spazia dall'arte, alla letteratura e alla filosofia. L'artista si rispecchia nelle parole di Baudelaire per cui "la pittura è una vocazione, un'operazione magica il cui significato poteva essere letto solo come si legge la natura: come un vasto sistema di analogie". Nelle opere di Motherwell infatti entra la sua biografia, le esperienze più diverse che assimila grazie ad una naturale tendenza all'analisi interiore, poi rafforzata dagli studi, le suggestioni date dai suoi innumerevoli viaggi – tra cui sicuramente quello in Messico insieme a Roberto Sebastian Matta nel 1941 – e il suo rapporto mai passivo con il mondo e gli eventi che ne segnano la storia. Un artista che ripone nell'esperienza estetica l'ultimo e unico appiglio di un possibile riscatto della nostra civiltà dopo gli orrori della guerra, liberando sulla tela l'oscurità del nostro inconscio.

Robert Motherwell nasce ad Aberdeen, Washington, il 24 gennaio 1915. Tra il 1932 e il 1937 l'artista studia pittura presso la California School of Fine Arts di San Francisco e ottiene la laurea prima alla Stanford University e poi ad Harvard, approfondendo letteratura, filosofia e storia dell'arte. Studia anche alla Columbia University, dove molto importante sarà l'incontro con Meyer Schapiro. La prima mostra personale è del 1944 presso la galleria Art of this Century di Peggy Guggenheim a New York. Lo stesso anno il Museum of Modern Art (MoMA) è il primo museo a comprare una delle sue opere, per poi dedicargli nel 1965 una mostra personale. Muore il 16 luglio 1991 a Provincetown, in Massachusetts.